

## Le partite

<b>Juventus</b> <b>1</b>	<b>Inter</b> <b>4</b>	<b>Milan</b> <b>3</b>	<b>Ascoli</b> <b>2</b>	<b>Lecce</b> <b>1</b>
<b>Lazio</b> <b>1</b>	<b>Reggina</b> <b>0</b>	<b>Messina</b> <b>1</b>	<b>Cagliari</b> <b>2</b>	<b>Treviso</b> <b>1</b>
<b>Juventus:</b> Abbiati, Zebina (1' st Balzaretti), Thuram, Cannavaro, Zambrotta, Mutu (1' st Del Piero), Emerson (26' st Biasi), Vieira, Nedved, Ibrahimovic, Trezeguet.	<b>Inter:</b> Julio Cesar, J.Zanetti (28' st Andreolli), Cordoba, Samuel, Favalli (20' st Solari), Stankovic (36' st Figo), Pizarro, C.Zanetti, Cesar, Cruz, Martins.	<b>Messina:</b> Storari, Zoro, Zanchi, Aronica, Parisi (17' st Di Napoli), Antonelli Agomeri (1' st Sullo), Nocerino, Donati, Sculli, Floccari, Muslimovic (28' st Bondi).	<b>Ascoli:</b> Coppola, Comotto, Paci, Domizzi, Del Grosso, Foggia, Guana (33' st Cristiano), Parola (26' st Carbone), Fini, Ferrante, Bjelanovic (15' st Budan).	<b>Lecce:</b> Sicignano, Casseti (46' st Cozzolino), Diamoutene, Stovini, Rullo, Giacomazzi, Ledesma, Del Vecchio, Valdes (39' pt Camorani), Pinardi (32' st Camisa), Vucinic.
<b>Lazio:</b> Peruzzi, Oddo, Siviglia, Cribari, Zauri, Behrami, Dabo, Mauri, Mudingayi (8' Belleri), Pandev (12' st Bonanni), Rocchi (25' st Tare).	<b>Reggina:</b> Pellizzoli, Lanzaro, De Rosa (23' st Castiglia), Franceschini, Mesto, Biondini, Carobbio (26' pt Giosa), Modesto, Vigiani, Choutos (7' st Missiroli), Bianchi.	<b>Milan:</b> Dida, Cafu, Nesta (19' pt Stam), Kaladze, Serginho, Gattuso, Rui Costa, Seedorf, Kakà (14' pt Ambrosini), 28' pt Jankulowski), Shevchenko, Gilardino.	<b>Cagliari:</b> Chimenti, Ferri, Canini, Bega, Pisano (17' pt Agostini), Conticchio, Conti, Gobbi, Capone (24' pt Lopez), Esposito, Suazo.	<b>Treviso:</b> Zancopè, Valdez, Gustavo, Viali, (34' st Rusotto), Dossena, Vaskak, De Martino, (39' pt Roselli), Baseggio, E.Filippini, Borriello, Acquafresca (16' st Reginaldo).
<b>Arbitro:</b> Paparesta.	<b>Arbitro:</b> Rizzoli.	<b>Arbitro:</b> Pieri.	<b>Arbitro:</b> De Santis.	<b>Arbitro:</b> Lops.
<b>Reti:</b> 29' Rocchi, 41' st Trezeguet	<b>Reti:</b> nel pt 16' Cruz (rigore), 23' Martins, 27' Cesar. Nel st 47' Cruz.	<b>Reti:</b> nel pt 7' Sculli, 33' Jankulowski, 44' Gattuso; nel st 45' Gilardino.	<b>Reti:</b> nel pt, 18' Ferrante; nel st, 8' e 19' Suazo, 22' Domizzi (rigore).	<b>Reti:</b> nel pt 4' Vucinic; nel st 38' Reginaldo.
<b>Note:</b> angoli 14-3 per la Juventus. Recupero: 1' e 4'. Espulso Dabo al 33'. Ammoniti: Vieira, Zauri, Emerson, Tare.	<b>Note:</b> angoli 5-1 per l'Inter. Recupero: 0 e 2'. Spettatori: 35mila.	<b>Note:</b> espulsi: pt 46' Nocerino; st 42' Sculli, Aronica, Seedorf. Ammoniti Nocerino, Zoro, Parisi, Donati, Sculli, Kaladze, Stam.	<b>Note:</b> espulsi Canini 21' pt; Bega al 23', Cristiano al 44' st. Ammoniti Ferrante, Bega, Agostini, Guana, Fini, Cristiano.	<b>Note:</b> angoli 7-5 per il Lecce. Recupero: 1' e 4'. Espulso 33' pt Ledesma. Ammoniti: De Martino e Baseggio.

# Pauro bianconera La Juventus non vince più

## Con la Lazio Trezeguet rimedia il gol di Rocchi. Biancocelesti in dieci per un'ora

di Massimo De Marzi / Torino

**LA JUVE NON VINCE** dal 18 marzo, ad ogni giornata vede diminuire il suo vantaggio sul Milan, ma il punticino conquistato contro la Lazio, come quello della settimana scorsa a Cagliari, vale oro per una squadra a corto di fiato e di idee ma disposta a non mollare

fino all'ultimo. Ha deciso un guizzo del ritrovato Trezeguet, che ha punito un'avversaria capace di andare in vantaggio con Rocchi e tener testa alla capolista, malgrado un'ora giocata in dieci per l'espulsione di Dabo. La curva Scirea, do-

po le contestazioni della gara con l'Arsenal, prima del via srotola un enorme striscione di pace. Nel riscaldamento Buffon alza bandiera bianca (problemi alla spalla) e Capello schiera Abbiati tra i pali, con Del Piero in panca a favore della coppia Trezeguet-Ibra. La partenza è tutta della Lazio, con una bella girata di Rocchi che obbliga Abbiati in corner. Cannavaro abbatte Mudingayi, roba da provvedimento severo, ma Paparesta s'inchina. Alle 15.10 lo stadio accoglie con un boato il vantaggio del Messina

sul Milan e la notizia sembra dare una scossa alla Juventus, che va vicina al gol con un diagonale di Mutu. A metà del primo tempo la capolista fa vedere le cose migliori, al 28' il gol arriva ma è quello della Lazio, con un cross basso da destra di Pandev che Rocchi, dopo aver rubato il tempo a Thuram, spedisce in fondo al sacco. L'1-0 potrebbe diventare 2-0 sei minuti dopo, quando un tiraccio di Dabo sorprende Abbiati, salvato dallo sbandieramento del guardalinee per un fuorigioco di Belleri (giusto: il difensore partecipa all'azione). Il giocatore della Lazio la prende malissimo e rimedia un cartellino rosso per proteste, lasciando i suoi in dieci. In un finale di primo tempo che vede il Delle Alpi raggelato dalle notizie dei gol del Milan a Messina, solo Nedved porta la Juve vicina al pareggio.

Simpatico siparietto al rientro in campo, quando Peruzzi si va a si-



Peruzzi anticipa l'attaccante della Juventus Trezeguet Foto di Antonio Scalise/Ansa

stemare nella porta sotto la Scirea, raccogliendo gli applausi dei suoi ex tifosi, che gli tributano il coro «facci segnare». Il numero uno laziale, però, si erge a protagonista anche in una ripresa che Capello gioca con Balzaretti e Del Piero al posto dei fantasmi di Zebina e Mutu.

Col passare dei minuti la gara diventa un assedio a Fort Apache,

Trezeguet e Cannavaro sfiorano il pareggio, ma la Lazio ha anche le sue occasioni, con Rocchi (tiro troppo debole) e Bonanni (Abbiati a fatica). La Juve fa collezione di calci d'angolo, Vieira di testa spedisce tra le braccia di Peruzzi, che però non può nulla al 42' sulla conclusione di Trezeguet, abile a mettere dentro un assist aereo di Nedved. A quel punto i bianconeri sognano

la clamorosa vittoria, che potrebbe arrivare durante i quattro minuti di recupero, ma un super Peruzzi nega il gol a Nedved e all'ultimo secondo Ibra, tutto solo, riesce a sbagliare a cinque metri dalla porta vuota. Quanto vale il pareggio? La Juve lo saprà il 14 maggio.

**Il calendario dei bianconeri** Siena in trasferta, Palermo in casa, Reggina in trasferta.

### Il preparatore atletico: «Sono tutti alla frutta»

«Sono tutti alla frutta». La sintesi è di Vincenzo Pincolini, mitico preparatore atletico del Milan e della Nazionale, fedele scudiero di Arrigo Sacchi. Per lui, nonostante il calo bianconero, la volata scudetto non ha un favorito. «Arrivati a questo punto si raccoglie quanto si ha seminato e, da fuori, vedo che le squadre in giro per l'Europa non hanno più benzina. La rosa è un mosaico, se durante l'anno sei riuscito a prevenire i cali di forma dando turni di riposo dopo ogni 4-5 partite ogni 3 giorni, come preparazione puoi ancora far qualcosa. Se non l'hai fatto, ora fai solo del pronto soccorso per tenere in piedi i giocatori». Il momento nero dalla Juve ha comunque una spiegazione. «I centrocampisti sono in grande difficoltà. Vieira soprattutto: è arrivato ad agosto ed ha subito giocato. Si sa, più di 9 mesi al massimo livello non può reggerli nessuno». Ma non è che fra i milanisti la condizione sia molto migliore. «Anche li vedo giocatori in difficoltà. L'unico che può incidere è Inzaghi. Viene da un lungo infortunio ed è al massimo della forma e la può mantenere fino al Mondiale, diversamente da molti altri attaccanti delle squadre più forti su cui i preparatori dovranno fare miracoli per rimetterli in sesto, Brasile in primis». Nella sua lunga esperienza, di momenti così Pincolini ne ha vissuti tanti. «Prima di battere il Real 5-0, perdemmo con l'Ascoli che poi retrocesse. C'erano meno partite, ma rose più corte e già lì il turn over era indispensabile».

Massimo Franchi

# A Messina il Milan ritrova la fame da scudetto

## I rossoneri battono i siciliani 3-1 e accorciano sulla capolista. Partita dura: 4 espulsi

di Alessandro Ferrucci

**MENO TRE** dalla Juve. Con la vittoria di Messina per 3-1, il Milan si porta a sole 3 lunghezze dai bianconeri.

Una rincorsa che un mese fa sembrava impossibile, con gli uomini di Capello avviati verso il loro ennesimo scudetto. Invece è accaduto l'impossibile, più per demeriti juventini che per capacità rossonere. Ancelotti e lo staff milanista, infatti, avevano già tirato i remi in barca a Lecce (2 aprile), quando per l'imprevisto

ko erano scesi in campo ben 8 panchinari, con l'attacco affidato ad Amoroso e i titolari dirottati sulla Champions. Ma i pareggi della Juve hanno riportato sotto il Milan. Che stavolta è sceso al Granillo con la formazione tipo nonostante l'importantissima sfida di mercoledì contro il Barcellona. Scelta che inizialmente non ha portato ad Ancelotti gli esiti sperati. Anzi, la prima mezz'ora è funesta per il Milan. Non solo il Messina va in vantaggio grazie a una correzione sotto porta di Sculli, lesto a recuperare una palla mal trattenuta da Dida, ma l'allenatore rossoneri perde per infor-

tunio Kaka, Ambrosini e Nesta. Con il brasiliano che quasi sicuramente salterà la difficile trasferta spagnola. Il Messina intravede la possibilità di prendersi tre punti fondamentali per non perdere il treno salvezza (ora, invece, l'ultimo posto per restare in A è lontano 4 punti). È una partita vera, dura, a volte eccessivamente lottata. E l'arbitro Pieri è costretto a estrarre ben 9 cartellini gialli (5 per gli uomini di Ventura) e quattro espulsioni (Nocerino, Sculli e Aronica per il Messina; Seedorf per il Milan). Situazione che non scoraggia il Milan. Arriva presto il pareggio

di Jankulovski, (bravo a concludere al volo un bel cross di Serginho), seguito poi dal vantaggio conquistato con una botta da fuori di Gattuso poco prima del riposo. Uno shock per i padroni di casa (già in 10 per il cartellino rosso di Nocerino). Che rientrano dagli spogliatoi dopo l'intervallo ancora più nervosi, consapevoli dell'occasione che sta per svanire e della difficoltà di recuperare in dieci. E sono botte su botte, con Pieri continuamente occupato a fischiare per bloccare azioni e a sanzionare. Il Milan non si sottrae dalla battaglia, cerca di allentare la pressione con il possesso palla

e lascia agli avversari scampoli di contropiede, poco sfruttati visto l'isolamento di Floccari (unica punta). La partita vive gli ultimi sussulti. Prima Sculli si becca il rosso poi Gilardino mette al sicuro la vittoria e quindi Aronica e Seedorf finiscono anzitempo negli spogliatoi. Per il Milan ora c'è la clamorosa possibilità di un aggancio; per il Messina si avvicina lo spettro della retrocessione. E, a fine gara, «immane» contestazione dei tifosi siciliani nei confronti del presidente Franza.

**Il calendario dei rossoneri** Livorno in casa, Parma in trasferta, Roma in casa.



Rino Gattuso festeggia dopo aver realizzato il secondo gol Foto di Adriana Sapone/Ansa

**TORNANO GLI AQUILOTTI** Dopo la promozione in C1, la festa, la morte di un giovane calciatore. Tra gioia e tristezza la leggenda dei campani: 24 anni fa batterono il Milan a San Siro.

# L'epopea della Cavese, la squadra che giocò da Real Madrid

di Bruno Gravagnuolo

Oggi a Carrara sarà un giorno duro per gli aquilotti della Cavese. Duro e terribile. E non perché la capolista del girone B della C2 abbia bisogno di punti contro la Carrarese ferma a 38, che di punti ne ha bisogno come il pane. No, i blu metelliani di Cava de' Tirreni sono in C1 con tre giornate di anticipo e dopo un campionato meraviglioso, che li vede già a quota 62. Squadra dei record i «metelliani», e solo il Gallipoli nella C2 (girone C) ha fatto meglio di loro con 65 punti (non però come reti all'attivo e subite). Accade però che in campo gli aquilotti ci vanno feriti a morte, do-

po l'alba tragica di sabato scorso. Quando al culmine della festa per la promozione - strappata con vittoria imperiosa contro il Sassuolo - si sono ritrovati al risveglio senza il «leone» Catello Mari, colonna di centrocampo scomparso in un tragico incidente stradale, mentre rientrava nella sua città di Castellammare. Incredibile e vigliacco il destino. Che in poche ore, sabato scorso, ha intrecciato gioia e disperazione, catturando la vita di un atleta vittorioso in un gioco di circostanze beffarde. Se il Sansovino segnava il rigore contro il Monteverchi,

e se Aquino allo stadio di Cava non avesse chiuso di forza la partita per la Cavese, allora i metelliani non sarebbero stati promossi matematicamente, la festa non c'era e Catello non sarebbe rientrato a quell'ora... e se e se... Resta che al mattino di Pasqua ci siamo svegliati nella città sbigottita e in lacrime, dopo averla lasciata tra canti di esultanza stranamente dolci, che a ricordarli adesso ci si stringe il cuore. Già, come diceva Shakespeare, «la vita è il sogno di un pazzo raccontato da un idiota». Come altrimenti commentare un evento così assurdo? La promozione, sognata, festeggiata, invocata, maledetta, (quando ci sfuggì l'an-

no scorso dopo aver dominato la stagione) in un attimo tra Cava e Castellammare è stata trafitta dalla morte. Da un antagonista fuori misura anche per quel Catello Mari abituato a saltarli gli avversari sulla fascia destra, per rilanciare in avanti, dopo averli anticipati o bloccati. Splendido atleta Catello, un nome che più nostrano non si può. Lungagnone campano generoso, amico dei bambini di Cava che lo adoravano come un gigante buono e vero, più vero e autentico degli idoli di coppa campioni. E noi pure avevamo imparato a conoscerlo, vedendolo correre come un matto sotto la tribuna scoperta, avanti e

indietro lungo l'out. Anima della squadra, e figurina Panini vivente del nostro album interiore. Ci ha lasciato un bellissimo messaggio di civiltà, quel lungagnone stabiense, forgiato da impasti di genti sannite e greche: «Basta con la violenza tra tifoserie, voglio la pace tra la Juve Stabia e la Cavese». E ci voleva che morisse Catello, per vedere stretti in un unico abbraccio di bandiere la Cavese, la Nocerina, l'Angri, la Juve Stabia attorno a quel feretro portato a spalla dal Mister Campilongo e i suoi ragazzi. Almeno lo hanno accettato, onorandolo così nelle esequie solenni della città stabiense, dove nacque. Presto verrà an-

che l'amichevole tra Cavese e Juve Stabia a suggellare la pace di Catello. Ora però c'è Carrara, la prima partita senza Mari. E tocca onorarla la partita. Per lui, che gli aquilotti li voleva vittoriosi sempre, senza se e senza ma. Sembra facile. Ma pensate ai compagni in viaggio in pullman verso la Toscana, ieri. Al posto vuoto dove Catello di solito sedeva, alla zona in campo presidiata, dove lui caracollava. Al portiere Mancinelli senza riferimento li davanti, al Mister Campilongo senza portaordini solerte e perno infaticabile del 4-3-3. Beh a tutti loro, a Schetter, D'Amico, Aquino, a Pittilino e agli altri, vo-

gliamo dire solo una cosa. Sì, sarà durissima la vostra partita, vince-re il gruppo delle lagrime prima e dopo il calcio d'inizio. E però quel lungagnone coraggioso, quel «leone», voi ce l'avete dentro ormai. E da dentro la testa e il cuore lui vi dà la posizione e vi illumina il gioco. Lo sapete, cari aquilotti, che la vostra con lui è già leggenda scritta dai tempi del mitico Levratto, lo sfonda reti innamorato di Cava de' Tirreni. Struggente e impensabile leggenda. Come in quella magnifica domenica del 1982: Cavese batte Milan 2 a 1. Quando anche San Siro si inchinò. E Gianni Vasho a 90mo minuto gridò: «La Cavese sembrava il Real Madrid!».